

Squid Game, ve ne sarete accorti, è stato un successo planetario. La serie ha scalato rapidamente le classifiche di Netflix, ma la sua portata si è estesa ben oltre al servizio di streaming, raggiungendo social di ogni tipo e persino la vita quotidiana. Un'accoglienza tanto disarmante è dovuta all'estetica immediatamente riconoscibile del suo mondo e a una campagna marketing spietata, tuttavia anche le tematiche trattate hanno contribuito al suo trionfo, tematiche che ci offrono di sponda uno spaccato di **come la società globalizzata vede sé stessa**.

Una sinossi del programma viene brillantemente sintetizzata da un documento che [Foreign Policy](#) attribuisce al Dipartimento di Stato americano: «la cupa storia dello show rappresenta la frustrazione percepita dal coreano medio e, in particolare, dalla gioventù coreana, la quale fatica a trovare lavoro, a maritarsi o a godere della scalata sociale». Nella sua essenza, *Squid Game* illustra **la massacrante guerra tra poveri, la prospettiva disillusa di un miglioramento delle condizioni di vita, il distaccamento dei ceti alti dalla realtà sociale**.

Questi fattori trovano risonanza in ulteriori produzioni “estere” di successo che vivono sotto l'ala di Netflix: *La casa de papel*, *El hoyo*, *Roma*, *Okja*. Il potente distributore sfrutta quindi il suo soft power selezionando titoli non americani che si concentrano sugli attriti di classe, ormai consapevole che la frustrazione dei ceti medio-bassi verso le disuguaglianze economiche sia condivisa tra tutti i popoli globalizzati. È universale, così come a essere universale è anche **l'angoscia del vedersi in un modo competitivo in cui bisogna dimostrarsi spietati per mantenere la propria fragile posizione socio-economica**.

La democratizzazione del ridimensionamento delle prospettive individualiste sta in un certo senso **ricostituendo le solidarietà comunitarie** e i media popolari finiscono irrimediabilmente con il rappresentare in chiave rabbiosa quelle critiche alla borghesia che erano già state portate avanti con grazia da capolavori degli anni Settanta quali *Le charme discret de la bourgeoisie* e *La Grande Bouffe*.

Serie e film odierni si guardano bene dal suggerire una “chiamata alle armi” - basti vedere i video di [TikTok](#) in cui le truculente morti di *Squid Game* sono riviste a simpatici balletti -, tuttavia riflettono in chiave consumistica un malessere che sta evidentemente maturando, che ci porta a tifare per gli antieroi che vogliono distruggere un sistema neoliberista corrotto, che manifesta un'insoddisfazione pronta a esplodere.

[di Walter Ferri]